Anno XXIX — Giovedì 22 Agosto 1895 — Conto corrente con la posta — N. 200

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'Associazione Agraria Friulana

Se v'è un'associazione per la quale la qualifica di benemerita non è un'ironia, è certamente l'*Associazione agraria friulana.*

In occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione che si commemora in questi giorni, come abbiamo già annunziato fu pubblicato un *Numero Unico del Bullettino dell'Associazione agraria friulana.*

Come si può capacitarsi spogliando anche superficialmente il *Numero unico*, tutti i migliori ingegni che in questi ultimi 50 anni hanno figurato nella nostra Provincia sono passati *attraverso* l'« Associazione agraria », la quale pur procurando sempre e in tutti i modi il miglioramento agricolo, ha saputo a tempo e a luogo rendersi focolare dell'agitazione contro il dominio straniero.

L'« Associazione agraria friulana » come osserva il senatore Pecile, ha seguito in proporzioni modeste le traccie della consorella subalpina, fondata in Torino nel 1842, che contava fra i suoi più illustri collaboratori il conte di Cavour, ed altri egregi patrioti piemontesi.

—

Il conte Fabio Beretta, dotto e paziente cultore e ricercatore delle cose passate, ci fa la storia dei precursori dell'« Associazione agraria » e conclude: « che la presente A. A. F. è vera ed unica figlia legittima dell'antica Accademia di Udine, avendole questa soffiato l'alito vitale nel 1762 distinguendola col nome di Società d'Agricoltura pratica. »

Dai varii capitoli nei quali è diviso il Bullettino, rileviamo quanto e quale impulso diedero alla risorta A. A. F. il conte *Gherardo Freschi* e *Pacifico Valussi*, che ne dirigevano le sorti nel 1855, il primo come presidente, il secondo come segretario.

Il senatore Pecile nel suo bellissimo capitolo « La politica nell'A. A. F. » che ha una speciale attrattiva per i giornali politici, dice, parlando del risorgimento dell'Associazione nel 1855:

« A questo lieto avvenimento contribui non poco *Pacifico Valussi*, indefesso propugnatore degli interessi materiali del paese al pari che dei morali e politici, il quale pure restituitosi in patria, dopo aver coprito l'ufficio di segretario dell'Assemblea costituente della Repubblica di Venezia, assunse il segretariato della nostra Associazione. »

Il senatore Pecile racconta parecchi aneddoti che servono a dimostrare l'azione patriotica dell'A. A. F. dal 1859 al 1866, e fa in proposito le seguenti giuste considerazioni:

« Fra gli effetti della parte presa nella politica può noverarsi anche la elezione di quattro deputati nella IX legislatura, cioè dopo la liberazione del Veneto, tre fra coloro che erano stati direttori dell'Associazione: Collotta Giacomo, Giacomelli Giuseppe, Pecile Gabriele Luigi, e Valussi Pacifico, il quale ultimo era stato segretario nel secondo periodo; Billia Paolo, Fabris Nicolò e Moretti Gio. Batta, già direttori dell'Associazione agraria, vennere eletti nelle legislature susseguenti; sicchè l'Associazione mandò al Parlamento sette deputati fra i nove della provincia.

« Furono pure deputati al Parlamento i signori Galvani Valentino ed Ottavio Facini, i quali già appartennero al Comitato dell'Associazione ».

—

Scrivono poi con molta competenza sui varii argomenti loro affidati i sigg. M. P. Cancianini, dott. G. B. Romano, professori Domenico Pecile, F. Viglietto ed A. Grassi; Nicolò Mantica, G. A. Ronchi, D'Adda Sebastiano, dott. T. Zambelli, L. Morgante e ing. Raimondo Marcotti.

Sul frontipizio del *Bullettino Numero unico* vi è il ritratto del conte Gherardo Freschi del prof. Del Puppo, e nel testo la pianta di un progetto di latteria, la vitella *Viola* (Simmenthal) e il torello *Kirsch* (Simmenthal) eseguiti dalla litografia Passero.

Il *Bollettino Numero unico* riesce gradito è utile ricordo del primo mezzo secolo di vita dell'*Associazione agraria friulana.*

Fert

EPISTOLARIO D'UNO STUDENTE

Lettera XI (V. X, n. 189)

Milano-Venezia-Udine

Il «Mefistofele» di Boito

Valvasone, 21 agosto

Caro Ettore,

Abbandonata Lucerna, non ti so dire quante volte abbia preso la penna per darti mie notizie, ma sempre « caddè la stanca man ». Per dieci giorni io non ho fatto altro che passare da un treno ad un tram, da una piazza ad un teatro, da un negozio ad un'esposizione, da un bagno in ferrovia ad un bagno di mare. Da Lucerna a Chiasso ho provato una continua emozione. Arrivato al confine, ho dovuto far vedere quanti sigari tenevo addosso. Ti avviso, in caso che un dì tu dovessi viaggiare per l'Italia. Fumatore avvisato, mezzo salvato. — Giunto all'ora del tramonto a Milano, ho seguito la raccomandazione d'un amico, e sono andato subito alla birraria Gambrinus nella Galleria Vittorio Emanuele, dove trovai una birra eccellente. Fattasi notte, allo splendore delle lampade elettriche, cominciò un animatissimo passeggio, ed il concerto comunale di Milano eseguì un interessante programma musicale nella vicina piazza.

Alle due dopo la mezzanotte c'era ancor vita nel cuore della città, perchè in molti caffè gironzavano vari pipistrelli e parecchie rondinelle. Durante il mio soggiorno ho visitato qualche teatro - Varietà, gallerie, castelli, ecc. Sopra il Duomo famoso, vidi Milano a volo d'uccello.

Ma Venezia mi stava a cuore, e non ebbi pace se non quando salii il treno, che dovea portarmi alla tanto decantata laguna.

E' inutile ch'io mi perda a scriverti l'impressione che mi fece quella città senza eguali nel mondo. Per te che hai tanto letto, le mie chiacchiere sarebbero fuori di posto. Ti dico soltanto che Venezia mi ha talmente affascinato, che già diedi mano ad un romanzo, il quale si svolgerà tutto in questo incantato lembo di Paradiso.

Era giorno di festa, quando posi piede sul vaporetto che dalla Stazione dovea condurmi direttamente all'Esposizione di Belle Arti, di cui tanto avea sentito parlare in Germania. Il vaporetto era stracarico di gente, tanto ch'io temeva di affondare. Lungo il gran canale ammirai i più stupendi capolavori dell'architettura. Quando solcammo presso la piazzetta.... Tu sorridi, eh? Indovini che voglio nominarti la chiesa di S. Marco, la Torre dell'orologio, le Procuratie, il Palazzo ducale, S. Giorgio.... No; e se tu ne leggi le descrizioni, od ammiri i quadri che vogliono rappresentare la magica sala di S. Marco, sarai ancor lungi dall'incantesimo che si prova quando si è realmente dinanzi a quella divina creazione.

Arrivai ai giardini, ed entrai all'Esposizione; una piccola esposizione, al confronto di quella del Glaspalast di Monaco, ma tuttavia contiene dei veri lavori d'arte. Mi sorprese una mammina che mandava a spinte fuori d'una saletta la sua avvenentissima figlia, perchè s'era fermata a contemplare un bel quadro: Il supremo convegno. Vidi quella stessa mammina ad un'operetta in Milano, e non so spiegarmi come allora permettesse alla figlia di restare in teatro fino all'ultima scena. Quando si assiste ad una rappresentazione veramente scandalosa, si può, credo, ammirare senza rimorsi anche il magnifico dipinto del Grosso.

Corsi poi al Lido: facea un caldo soffocante. Volli prendere un bagno, e fui meravigliato di trovarmi fra le sirene; perchè.... sai, in Italia non ci badano tanto. Mettono una corda di confine fra gli uomini e le donne, ma poi con un « caurio ».... Mi spiego: una signorina, dall'altra parte, diceva al mio vicino: « Nol xe bon de far un « caurio » ? — E il mio vicino sparì di punto in bianco. Lo rividi più tardi in alto mare, presso la bella, sembrava addormentata sulla superficie dell'Adriatico.

La terrazza del Lido era un vaso di fiori, dei più bei fiori d'Italia.

Alla sera in piazza S. Marco, in un mare di luce, m'imprigionai fra una massa di gente che non poteva muoversi, tutta attenta all'estrazione d'una lotteria, che prende il nome di « *tombola* ». La sera seguente assistetti ad una serenata, presso il Ponte di Rialto. Che incanto, Ettore mio! quel popolo italiano tanto focoso s'era fatto mansueto, silenzioso, devoto, soggiogato dalle divine armonie, che, da un naviglio splendidamente illuminato, volavano al Cielo.

Lasciai Venezia, col corpo non collo spirito, e volli recarmi ad Udine per sentire un opera, che, pare impossibile nella terra della musica, non potei godere nè a Venezia, nè a Milano. Sbagliai treno: non è meraviglia per uno straniero, e presi la linea Portogruaro-Casarsa. Dopo un'ora circa di aspettativa a Casarsa, proseguii il viaggio; di là a dieci minuti il treno si fermò, e sentii gridare: « Valvason, Valvason! » Immaginati con quale ansietà m'affacciassi al finestrino per vedere chi mi chiamava, dove sapevo di non esser conosciuto ad anima vivente! Ma, guarda combinazione! Valvason è una stazione, è un paesetto, come io e tu siamo... noi!

— « Udine? — chiesi io.

— S'è sbagliato signore — rispose un bel toscano — Per Udine deve prendere un altra linea. — E così fui obbligato a smontare.

In attesa, uscii dalla stazione, e volsi i miei passi verso il campanile del paese. Alla sinistra del primo borgo, lessi: via Venti Settembre; una spaziosa via fiancheggiata da un palazzo, da un giardino superbo, da fili telegrafici e.. « un paese progressista! » pensai io. Continuando il cammino, passai sotto un arco, una porta antica; quindi, avanti un imponente castello circondato dalle acque: fatti pochi passi, entrai in una vera piazza da città, colle sue procuratie, con negozi, con un caffè, e un Duomo, che minaccia di divenire rivale a quello di Milano. Più in là, una terza piazza col Municipio, la posta, le scuole, e poi ancora una via, una chiesa, e.... mi fermai per pranzare.

— C'è un'osteria qui? — domandai ad un popolano.

— Un albergo, signor, — rispose. — Là al Gallo, dalla Rosa. — Grazie mille.

Ordinai un pranzo, che mi venne subito servito... in mezzo alla piazza. In Italia voglion sempre vedersi sul capo il firmamento. Quando stava per andarmene, presero posto ad un tavolino presso il mio, tre signori che io mi permisi d'interrogare. Uno era il medico, l'altro il maestro di musica (i paesi di lusso hanno sempre una banda cittadina), il terzo era il capo stazione.

Più tardi venne un colosso, che mi presentarono per il presidente della Società operaia. « Per bacco! — dissi fra me — in questo paese non manca nulla! »

Lasciai Valvasone, promettendo di ritornarvi per un soggiorno autunnale, tanto mi piacque.

Ed eccomi alla capitale del Friuli. Ciò che più richiamò la mia attenzione fu il castello, che nel bel mezzo della città, s'eleva su ridente collina. Udine, moderna, pulita, elegante, è un gioiello. Nell'occasione della fiera di S. Lorenzo, ha un'esposizione d'agricoltura, corse di cavalli, feste da ballo e teatro.

Nel teatro Sociale si rappresenta il *Mefistofele* di Boito; opera che in Germania si ostinano a respingere, mentre se ne danno tante altre, che al confronto sono una miseria.

Il Boito ha tentato tutto, ed è riuscito in tutto il poema di Goethe, dal prologo fino alla seconda parte del *Faust*. E' il Wagner italiano, a mio modo di vedere; quello che, dopo Verdi, dovrà risvegliarsi, perchè il suo genio non può a lungo tacere.

L'esecuzione è buonissima; stupenda la scena della prigione. Il teatro, profondo come un pozzo, elegantissimo, non avrebbe potuto contenere più spettatori. Dai palchi sporgevano visini da Paradiso, che talvolta si nascondevano fra larghissime maniche, che potrebbero servire da paravento.

Il dialetto friulano fa perdere la bussola. Figurati che alle parole: « O voi cumò » io feci l'analisi: O, esclamazione; voi, seconda persona plurale; cumò, cassa pei vestiti. Ma non è così. « O voi cumò » significa: « Vado adesso! »

Partito da Udine ritornai a Valvasone, dove spero di studiare tranquillamente.

T'invio un libro che è per te: « Il colonnello di San Bruno » del barone Abignente. Uno stupendo romanzo, tutto cuore, che tratta sullo spiritismo, la tua passione. Leggilo e ne sarai entusiasta quanto il tuo

Johann von Valvason

Gli orrori dell'insurrezione cubana

Londra, 20. Notizie di fonte americana giunte ieri a Nuova York, annunziano un rinvigorimento della lotta a Cuba, ed accennano al ripetersi di orrori come quelli che segnalarono la passata guerra.

Pare che le truppe spagnuole abbiano sorpreso il campo degli insorti durante la notte a Loma Galleta, e non solo vi abbiano fatto fuoco addosso, ma siensi spinte fino ad assaltare l'infermeria, uccidendo sessanta uomini che vi erano degenti per ferite o per malattia, come avvenne nella rivoluzione passata.

Il capo degli insorti, Maceo, avrebbe dato prontamente ordine di ricambiare gli spagnuoli con eguali rappresaglie, incitando i propri seguaci a non dare quartiere ai soldati spagnuoli, senza badare alle circostanze nelle quali si trovino.

Un vecchio patriota italiano morto a Buenos Ajres

Il compagno di Mazzini, di Garibaldi, di Aurelio Saffi è morto il mattino del giorno 10 luglio nella città di Buenos Aires, in un piccolo alloggio. Gli amici non vollero ch'ei morisse all'ospedale. Aveva 74 anni; era nato in Fano, provincia di Pesaro, nell'anno 1821.

L'educazione clericale ch'ebbe nelle scuole di Roma a nulla valse; nel 1845 incominciava la lotta contro il papato prendendo parte nel movimento di Rimini contro Gregorio XVI, che gli fruttava la prigione. Nel 1848 Venezia l'ebbe soldato nelle prime lotte che sosteneva contro gli austriaci. Proclamata la Repubblica in Roma, si diresse alla città eterna, ove venne eletto deputato per Fano. In tale occasione diveniva l'intimo di Mazzini e di Garibaldi.

Caduta la Repubblica Romana per intervenzione della Francia, dopo la pugna tenace in cui Garibaldi esplicava tutta l'audacia della sua forza guerriera, Marino Froncini, per ordine del

---

56 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

La vita sedentaria e la pedanteria dei metodi m'erano insoffribili. Ero avvezzo prima alla vita libera della campagna. La stagione delle caccie la passavamo nelle nostre montagne di Scozia, il resto dell'annata in un ameno podere sulle sponde del Tamar, ch'era il miglior reddito di mio padre, grazie alle sue molte cognizioni agricole ed alle solerti sue cure. Io desiderava abbandonare l'idea d'un corso regolare di studii, e tornare alla vita della campagna. Mio padre si oppose, perchè voleva avessi una educazione sociale ed acquistassi certa conoscenza del mondo prima di isolarmi da esso. Mi dava la scelta fra l'Università e l'entrare come Midsidman a bordo d'un legno di guerra. Io non aveva alcun genio per la marina e andai ad Oxfort.

In mezzo ai piaceri ed alle orgie degli studenti, trascorsi alcuni mesi dimenticando, e l'oggetto principale del mio soggiorno in quella città e tutte le mie predilezioni per la campagna. Amava il giuoco, il vino, le feste... Era accattabrighe e non viveva mai solo... Volevo la compagnia ed il piacere ad ogni costo. Potete facilmente immaginare che le rissa ed i debiti non mi mancavano mai, tanto più che per gli amici avea sempre il borsellino aperto e le braccia pronte. Vi era un duello, si ricorreva a me, una lezione da darsi a qualche impertinente borghese, che aveva il torto di difendere i suoi pretesi diritti, nessun meglio di Dudleath sosteneva l'onore accademico. Uno studente si trovava alle strette coi suoi creditori o non poteva per difetto di denaro menar a buon fine qualche avventura; — Dudleath, ho bisogno di te.,, — dicevami.

— Ebbene faremo un prestito, scriverò a mio padre, darò in pegno la mia catena, i miei abiti..... — rispondeva.

Accadde una sera che in una casa da giuoco, orribile centro di dissolutezze e trufferie, s'avea tratto un povero giovine inesperto, che sul fatal tavolo vide sparire fino all'ultimo suo quattrino. Acciecato, fuor di sè, dimenticò la santità d'un deposito d'onore, giuocò e perdette denari non suoi. Era agente d'un banco commerciale, ed il suo avvenire dipendeva da quell'impiego. Pure con sovvenzioni che aspettava dalla famiglia avrebbe potuto restituire la somma perduta, ma fatalità volle che fosse in quella sera veduto nella bisca, da persona che subito riferì il fatto al direttore del banco. Si chiesero i conti e il versamento del denaro in sue mani. L'agente, per salvarsi dal disonore, domandò il tempo di salire fino alle sue stanze, dove si fece saltar le cervella.

Questo lugubre avvenimento mi inspirò tale orrore per il giuoco che più non posi piede in quelle case nefande, e rifuggiva fin dal parlarne.

L'essere stato avvolto dappoi in contese, nelle quali non avea nè interesse nè parti, e che terminarono col mio male e colle beffe altrui, mi disgustarono affatto di quella vita di discipatezza e senza scopo. Scrissi di nuovo a mio padre pregandolo a pagare i miei debiti ed a lasciarmi ritornare alla vita agricola. Pagò fin all'ultimo scellino, promettendomi per altro, parola di galantuomo, ch'erano gli ultimi, ma non volle accondiscendere all'abbandono degli studii universitari se prima non avea ottenuto la laurea.

Non vuoi, — dissi fra me — guarda che non te ne faccia una più bella e più grossa di queste..., e senza volerlo tenni parola.

Noi inglesi siamo eccèntrici, originali, dalla vita del piacere e dall'orgia passiamo con tutta indifferenza alla solitudine, alle privazioni volontarie, alla contemplazione. Facilmente veniamo a noia di tutte le gioie del mondo, e qualche volta per distrarsi ricorriamo al boxe, ai galli, al viaggiar perpetuo, infine a tutte le stranezze che immaginar si possano, e terminiamo collo spleen. Chi poi si sente d'origine scozzese mantiene sempre un fondo di riservatezza e dignità ammirabili, un coraggio a tutta prova, e la mania delle avventure che gli brucia le vene.

Durante la mia vita dissipata ebbi molte amanti, ma non ne ho amata alcuna e non ne valevan la pena.

Divenuto serio e morigerato che pareva un altro, volli amare per occuparmi, ed amai veramente. Era una celebre artista del teatro dell'opera, l'ammirazione della città, la donna alla moda. Non molto bella per regolarità di lineamenti, ma piacevole e simpatica, di modi sciolti e corretti, di spirito pronto e versatile nel conversare, palesava la sua abitudine del vivere fra le società più elette, tanto pel dignitoso contegno che per la coltura e l'educazione. Si chiamava Arneda Darton.

(Continua)

generale Oudinot, venne deportato a Tolone; dopo breve tempo ritornava in Italia fissando la sua dimora in Genova. Avendo preso parte nella sollevazione di Sarzana fu nuovamente imprigionato per ordine del governo piemontese e veniva quindi esiliato in America, giungendo a Buenos Aires nel 1857.

Quivi si dedicò all'insegnamento; fu prima precettore in una scuola della *Boca*, quindi direttore dell'istituto *Catedral al Norte*, sino all'anno 1885, epoca in cui il governo argentino, per gli ottimi servigi prestati nell'insegnare, volle concedergli una pensione.

Morì come visse; povero, modesto, onorato.

La musica fa crescere i capelli

Uno statista inglese raccomanda la musica come il migliore mezzo per far crescere i capelli! Questo scienziato ha osservato che i musicisti sono forniti di capelli più che tutti coloro che si dedicano a professioni libere. Su cento compositori non si troverà che un solo calvo, mentre al contrario, nei letterati vi è l'11 per cento di calvi! Ecco dunque una nuova invenzione che farà bene all'arte e male a tutti coloro di cui è popolata la quarta pagina dei giornali.

Una compagnia colpita dal fulmine in piazza d'armi

L'*Unteroffizier Zeitung* di Berlino dà i seguenti particolari sopra un accidente prodotto dal fulmine, giorni sono, a Rendsburg.

La prima compagnia d'istruzione stava facendo la manovra col fucile al Campo di Marte quando cadde un fulmine che rovesciò a terra 48 uomini, disposti in 3 squadre di 16 uomini ciascuna.

In una delle tre squadre il fulmine corse, si può dire, di fucile in fucile, mentre i soldati stramazzavano al suolo.

Le squadre di testa e di coda della sezione fulminata furono pure atterrate; erano distanti l'una dall'altra 12 passi.

Un soldato *scelto* (*gefreiter*) della squadra colpita fu ucciso sul colpo; egli non aveva fucile, e il fulmine traversandolo si perdette nel suolo. Tutto il corpo di questo disgraziato era coperto di macchie e di strisce turchine verdi.

Il fatto più singolare è accaduto ad un istruttore che ebbe le tempie lacerate e fusi gli occhiali sul naso. Egli soffre molto, ma si spera di salvarlo.

Un altro ebbe le gambe paralizzate.

La maggior parte dei soldati poterono rizzarsi in piedi e trascinarsi a quartiere, appoggiandosi ai fucili.

CRONACA PROVINCIALE

DA SEDEGLIANO

Per il XX settembre

Il Municipio decise di commemorare la memoranda data della riunione di Roma all'Italia con una lapide, nella quale sarà pure ricordato che Sedegliano era l'antica colonia romana di *Septimianum*.

Decise poi di erogare una data somma a scopo di beneficenza.

Auguriamo che le patriotiche deliberazioni del Municipio di Sedegliano, trovino molti imitatori nella nostra Provincia.

Disgrazia

Giorni sono la mendicante Bin Orsola, avvicinatasi al fiume Edra per far legna, scivolò e vi cadde entro, rimanendovi morta per asfissia.

DA S. VITO TAGLIAMENTO

Arresto

Il 19 agosto venne arrestato certo Gagliardo Francesco vetturale, da Trieste, dietro richiesta telegrafica del sig. Commissario Distrettuale di Pordenone, in data 16 corr., siccome imputato di infedeltà per la somma di fiorini 600.

CRONACA CITTADINA

AVVISO

Raccomandiamo a tutti i signori associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, di mettersi al corrente almeno fino a tutto giugno dell'anno in corso.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 22. Ore 7 Termometro 18.
Minima aperto notte 14.8 Barometro 757.5
Stato atmosferico: bello
Vento: Nord Pressione legg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 27.2 Minima 16.6
Media 21.415 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.18	Leva ore	7.37
Passa al meridiano	12.9.34	Tramonta	19.55
Tramonta	19 3	Età giorni	2.

S. E. AUGUSTO BARAZZUOLI

Ministro d'agricoltura, industria e commercio a Udine

Ieri un insolito movimento si vedeva, a cominciare dalle ore 16, nei pressi della stazione ferroviaria.

Equipaggi padronali a tiro due, carrozzelle di piazza con una o più persone di sesso maschile in abito da società e in cappello a cilindro, che a Udine si usa solo nelle grandi occasioni, si avviavano verso la stazione per attendere l'arrivo di S. E. il Ministro d'agricoltura e commercio.

Alla stazione era stata tramutata in sala di ricevimento la sala di I classe, rimanendo però nel suo solito stato.

Fra le ore 16.15 e 16.45 si radunarono nella suddetta sala e sotto la tettoja: il comm. Felice Segre, prefetto della Provincia, il conte cav. Antonio di Trento, Sindaco di Udine, gli assessori Canciani, Measso, Antonini, Leitenburg, Capellani, quest'ultimo anche come membro del Comitato dell'esposizione, i consiglieri di prefettura Nardi-Beltrame e Sabbadini, i deputati comm. Di Lenna, cav. uff. Elio Morpurgo, Marzin e Valle, i segretari di Prefettura Lanari, Marinuzzi e Pirona, l'intendente di finanza cav. Cotta, il colonnello del 12° cavalleria Lodi, cav. Valfrè di Bonzo, che sostituisce il generale comm. Osio, ora in licenza; l'ing. Tami, rappresentante l'ing. capo del Genio Civile, assente, il comm. G. Groppler, presidente della Deputazione provinciale, il co. G. Capporiacco, segretario della Deputazione Comunale, il cav. Caroli presidente del Tribunale.

I membri della Camera di Commercio sigg. cav. Masciadri, presidente, Minisini e Tellini consiglieri, il dott. Valentinis segretario, il medico provinciale cav. dott. Frattini, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, i deputati provinciali cav. Biasutti, cav. Renier, cav. G. B. Fabris e Pollis, il marc. Fabio Mangilli, il comm. Paolo Billia, il prof. D. Pecile, il prof. Petri direttore dell'Istituto agrario Sabbatini di Pozzuolo, il prof. cav. Nallino, il maggiore dei R. R. carabinieri.

Il cav. Carlo Kechler era pure venuto alla stazione, ma rimase sempre solo appartato, senza immischiarsi al ricevimento ufficiale.

Alle 16.56 precise, senza il ritardo che oramai è pressochè d'obbligo, giunse il treno diretto, dal quale scesero da un vagone di Ia classe S. E. il Ministro Barazzuoli e il comm. Miraglia, che erano accompagnati dall'illustrissimo sig. Prefetto, dal senatore conte comm. A. di Prampero e dal deputato comm. Chiaradia

I due illustri ospiti furono salutati dal Sindaco, dagli on. Di Lenna, Morpurgo, Valle, dal cav. Bertoja e poi da parecchi degli altri presenti, ed entrarono nella sala d'aspetto di Ia classe, ove seguì la presentazione di tutti gl'intervenuti che venne fatta dal sindaco conte A. di Trento, dall'ill. sig. Prefetto e dal senatore conte A. di Prampero.

Dopo la presentazione che durò brevi momenti, tutti uscirono dalla stazione e nelle apposite carrozze entrarono in città.

Nella Ia carrozza presero posto S. E. il Ministro Barazzuoli, il Sindaco con. A. di Trento, gli onorevoli Marzin e Di Lenna; nella IIa il comm. Miraglia, il sen. di Prampero, l'ill. prefetto comm. Segre e l'on. cav. uff. Morpurgo e poi le altre carrozze.

S. E. il Ministro è ospite dell'on. Morpurgo e il comm. Miraglia è ospite del Prefetto.

Alla stazione facevano servizio i vigili, i R.R. Carabinieri e le guardie di città.

Era presente anche la banda cittadina che suonò la marcia reale, non appena il treno fu fermo.

Oltre il pubblico ufficiale, tanto sotto la tettoia quanto fuori della stazione, c'era un discreto numero di persone che salutarono rispettosamente il ministro. Parecchie case erano imbandierate.

Il banchetto

Alle 19.30 nella sala dell'*Albergo d'Italia* ebbe luogo il banchetto offerto dall'illustrissimo sig. prefetto comm. Felice Segre.

Al banchetto presero parte le seguenti persone:

Al posto d'onore sedeva S. E. il ministro Barazzuoli che aveva alla sua destra:

A destra il sen. di Prampero, on. Marzin, march. Fabio Mangilli; cav. de Caroli, pres. del Tribunale; cav. Masciadri, pres. della Camera di Commercio, avv. Capellani, assess. mun., cav. Cotta int. di finanza, dott. Lanari.

A sinistra: il sindaco cav. di Trento, on. Marinelli, cav. Caobelli, proc. del Re, ing. Tami, cav. Nardi-Beltrame, cav. Frattina, med. prov.; cav. Bertoja ispettore di P. S., cav. D'Adda, ispettore forestale.

Di rimpetto S. E. il Ministro sedeva il Prefetto, comm. Felice Segre, che aveva alla destra: on. Morpurgo, cav. comm. Groppler, pres. della Deputazione prov. colonnello, Dupupet comandante del distretto militare, con. cav. G. A. Ronchi, con. Giuliano di Caporiacco, segret. della Deputazione prov.

A sinistra: l'on. comm. Chiaradia il comm. *Miraglia*, direttore generale dell'agricoltura, on. generale G. Di Lenna, colonnello conte di Valfrè, comandante il reggimento cavalleria Lodi, che sostituisce il gen. Osio, assente; co. N. Mantica, on. G. Valle, dottor Martinuzzi, cav. P. Miani, direttore delle R. Poste.

Il senatore comm. G. L. Pecile era pure stato invitato, ma fu impedito d'intervenire.

La tavola era apparecchiata con molto buon gusto.

Minuta

Consumato alla Reale — Piccoli pasticcini alla Regina — Lupo di mare con salsa olandese — Filetto di bue alla Godare — Costolette di pollo al Tartuffi — Punch alla Romana — Arrosto di quaglie — Insalata all'Italiana — Gelato crema alla vaniglia e frutta — Biscotteria — Dessert assortito — Caffè.

Vini: Capri bianco — Chianti — Barolo — Malvasia Rossa — Champagne italiano — Liquori.

I discorsi

furono pochi, vestendo forma di cordiali saluti, essendo il banchetto in forma affatto privata.

Primo si alza il sindaco cav. conte di Trento.

Si dice grato alla gentile cortesia del sig. Prefetto che gli permette di rinnovare al Ministro il saluto che poco prima gli ha porto a nome della Città.

« Udine saluta l'illustre patriota, il pubblicista propugnatore di ogni vero progresso e di ogni ordinata libertà e soprattutto l'illuminato consigliere della Corona, venuto qui per conoscere la nostra vita e per vedere una parte non ultima della grande Patria. »

Noi, prosegue, celebriamo in questi giorni, con una festa del lavoro il giubileo dell'Associazione agraria friulana, nella quale i migliori figli della nostra regione hanno dato splendidi esempi di studio, di operosità, di virtù patriottiche e civili e di ardimenti generosi.

« Nell'essere venuto ad onorare questa festa rende grazie al ministro; si augura che la sua visita raffermi quei vincoli che da secoli corrono fra la sua bella Toscana ed il Friuli, ed è certo che ritornando alla fede del Governo Egli propugnerà sempre quanto possa essere utile alla nostra agricoltura, alle nascenti nostre industrie ed al nostro commercio, e potrà far fede che qui palpita saldo e sano l'amore alla Patria ed alle Istituzioni. »

S. E. il Ministro *Barazzuoli* ringrazia il sindaco per le gentili parole e tutti i presenti per l'accoglienza avuta. Venendo a Udine — dice S. E. — egli sapeva di venire fra una popolazione attiva e laboratrice.

« Venendo fra voi — continua il Ministro — non io onoro voi, ma voi onorate me »

Dice che non è venuto per fare una visita superficiale, ma perchè venendo sul luogo vuol vedere e conoscere uomini e cose.

Venendo nella città di *Pacifico Valussi*, il patriota e integerrimo pubblicista, — come oggi pochi più ve ne sono — e col quale ebbe fede, speranze e intenti comuni, egli sa d'essere venuto fra cittadini che hanno lode nell'ideale della patria, poichè essendo vicini al confine ricordano ancora i dolori d'un passato recente. Sa d'essere venuto fra gente che ama il lavoro e lavora, come lo prova questa festa che è l'Esposizione.

La democrazia è una bella istituzione, quando essa significa progresso e lavoro, a Udine si comprende la vera democrazia.

Soggiunge il Ministro ancora altre parole di lode e incoraggiamento all'attività della nostra città, e chiude brindando a Udine patriotica e laboratrice.

Il discorso di S. E. Barazzuoli, detto con eleganza toscana, e dal quale emerge la sincerità dei sentimenti espressi, è accolto da un caldo applauso.

L'illustrissimo sig. Prefetto comm. Segre, parla dopo il Ministro, e dice che in questa città si festeggia lavorando.

Ricorda le molte utili istituzioni che qui esistono, fra le quali la benemerita Associazione agraria friulana.

Chiude rendendo omaggio a Re Umberto.

L'on. comm. Chiaradia saluta il suo vecchio amico Barazzuoli. Lo ringrazia di essere venuto a onorare questa vecchia Patria del Friuli; beve alla salute di Barazzuoli.

Dissero ancora appropriate parole il senatore di Prampero e il marchese Fabio Mangilli.

La riunione quindi si sciolse.

Alla fiera dei vini

S. E. Barazzuoli, il comm. Miraglia, il senatore di Prampero, i deputati presenti al banchetto, il Sindaco e, crediamo quasi tutti gli altri convitati, si recarono alla fiera dei vini.

S. E. il Ministro, il comm. Miraglia, guidati dal Comitato, entrarono per la porta principale di Piazza Garibaldi.

Nel giardino c'era un numero infinito di persone. Cantavano i cori, ma in quel momento erano poco uditi.

L'on. Ministro si appoggiò a un albero non molto distante dalla porta d'ingresso al Ristoratore, e intorno a S. E. e al comm. Miraglia si formò un crocchio di deputati, di espositori e giurati, i quali tutti espressero varii desideri ai due illustri uomini.

C'erano nel crocchio anche il senatore comm. Alessandro Rossi di Schio, il deputato Schiratti, il co Gustavo Freschi che fu presentato al Ministro, ed altri che non ricordiamo.

Dopo mezz'ora circa di conversazione; S. E. il Ministro e il comm. Miraglia si ritirarono, sempre accompagnati dal Sindaco, dal sen. conte di Prampero, da alcuni deputati, e da qualche altro; saranno state le 22 1|2 circa.

Questa mattina il Ministro visitò la mostra bovina; poi ci sarà la colezione in casa dell'on. cav. uff. Morpurgo, prendendovi parte i deputati che si trovano a Udine ad altri invitati.

Alle ore 14 S. E. visiterà l'esposizione.

Questa sera alle 18 1|2 banchetto all'*Italia*.

Alle 20 1|2 serata di gala al *Sociale*.

Domani mattina alle 7.30 il Ministro anderà a Pozzuolo. Dopo il ritorno a Udine vi sarà colazione in casa Morpurgo, e visita al Municipio; nel pomeriggio gita a Cividale con treno speciale, messo gentilmente a disposizione dal direttore della Società Veneta.

Il treno partirà da Udine alle ore 14 e da Cividale alle 17.

Il Ministro si fermerà a Udine fino a sabato sera.

Nella mattina visita agli stabilimenti industriali cittadini.

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE

Malghe alpine e rimboschimenti

Il pubblico, invitato dalla frescura e dal profumo di resina che emana da alcuni freschi e vigorosi abeti del bosco *Glazzat* di Pontebba, entra volentieri nella Sala dove sta la mostra preparata dall'Ufficio Forestale.

Si trova quivi un ricco campionario di legni e carboni della Provincia; ma specialmente interessanti sono le notizie che si possono raccogliere circa le malghe alpine ed i lavori fatti negli ultimi anni per il consolidamento ed il rimboschimento delle falde franose.

Tutte le malghe, o zone pavolisce della nostra Provincia, sono segnate sopra una carta speciale, che ne indica la posizione, ed in un voluminoso registro sono poi raccolti i principali dati che a ciascuna di esse si riferiscono.

Veniamo così a sapere che vi sono nella Provincia n. 346 malghe, della superficie complessiva di Ettari 60519; sulle quali sono condotti a monticare 73060 animali, e fra questi 29593 vaccini. Il canone annuo ricavato dall'affitto di tali Malghe si limita a lire 211053, ciò che corrisponde circa a L. 3,50 all'ettaro.

Giustamente osserva l'Ispettore Forestale cav. D'Adda nella Relazione riassuntiva dell'importante lavoro statistico eseguito sotto la sua direzione, come il reddito di tali malghe sia assai scarso, e che meriterebbe di studiare come si possa ricavare miglior profitto da quella estesa zona del territorio provinciale.

Egli fa anzi a tale riguardo delle proposte, sopra le quali è bene che si fermi l'attenzione degli interessati.

Con altra Relazione, e con speciali disegni e fotografie, l'Ufficio forestale ci mostra i lavori fatti negli ultimi anni nel bacino dell'alto Tagliamento pel consolidamento e rimboschimento dei terreni franosi. Consistono quest lavori in robuste briglie in muratura, ed in alcune minori briglie in legname, costrutte attraverso i rivi ed i torrentelli che dai monti di Forni di Sopra e di Forni di Sotto, scolano nel Tagliamento; esse avranno per effetto di diminuire la velocità di quei corsi d'acqua ed impedire che portino seco tanto copiose quantità di ghiaia.

Di effetto più immediato saranno le palizzate destinate a trattenere i terreni in movimento, e se ne vede un bellissimo esempio in una fotografia, che rappresenta alcune falde costeggianti il Rio Davoja.

Convien notare però a malincuore che, benchè da otto anni si attenda, per parte dell'Ufficio Forestale, a tali lavori di consolidamento finora il campo degli stessi si è limitato ad una zona assai ristretta, che forse non arriva nemmeno alla centesima parte del territorio montuoso della nostra Provincia.

Se si vogliono ottenere risultati di qualche efficacia conviene perciò che negli anni avvenire sia dato a quei lavori un maggiore sviluppo, e che vi concorra con più larghi sussidii anche lo Stato.

Consideriamo i lavori fin qui eseguiti come un buon principio, ma la meta è molto lontana, ed indugiarsi per via equivarebbe a perdere anche il frutto di quel poco che è stato fatto finora.

Intanto notiamo con parola di lode le disposizioni prese dal cav. Sebastiano d'Adda e dai suoi collaboratori perchè fosse ben rappresentata alla Mostra agraria anche la coltura forestale.

O. V.

Mostra dei fiori

Ieri per una svista abbiamo dimenticato di ricordare il bellissimo e grandioso *bouquet* in forma di cuscino esposto dalla ditta Dedini. Davvero ammirabile per fattura, per bellezza e varietà di fiori, che attraggono la vista, l'allietano e fanno esclamare: — Oh, bello! oh, bello!

Ancora non abbiamo ricordato il bel lavoro di ornamentazione dell'atrio dell'esposizione, eseguito con piante sempreverdi e decorative pure dalla ditta Dedini, disposte con arte e buon gusto dal bravo giardiniere Grassi, che merita lode davvero.

Fiera vini

L'azienda Kechler, agenzia di Percoto, presenta dell'eccellente Refosco, del Bordeaux e del Verduzzo proprio squisiti. Merita poi lode speciale l'acquavite, distillata nella stessa agenzia, diretta dal sig. Vittorio Venturini.

La famiglia Kechler possiede poi ben 100 varietà di uve da pasto.

Eccellente davvero anche il vino in fusto della ditta Asquini, agenzia di Fagagna.

Scuola d'arte applicata all'industria

Per esuberanza di materia non possiamo oggi pubblicare sotto questa rubrica un articolo del nostro collaboratore sig. *X.* in risposta al sig. *Y di Udine* ed *al preposto alla scuola di S. Daniele*.

A domani.

L'esposizione bovina

è riuscita splendida.

I migliori capi furono presentati dal circolo agricolo di Pozzuolo.

I bovini del circondario di Pozzuolo entrarono in città preceduti da una bandiera verde.

S. E. il Ministro visitò la mostra bovina con molta attenzione, informandosi minutamente di ogni cosa.

Con S. E. erano il comm. Miraglia, il senatore di Prampero, alcuni deputati, il cav. Biasutti e il dott. cav. Romano che forniva al ministro tutte le spiegazioni.

In giardino il pubblico era molto numeroso. Oggi sono a Udine molti provinciali.

Cronaca dell'Esposizione

Domani 23 corr. alle ore 10 ant. lanciata di colombi viaggiatori. Probabilmente in tal giorno si faranno *altri esperimenti* di filtri per vino.

Interessantissime riuscirono jeri le prove di filtri. Vi figurarono i tipi nuovi Albach, Kraus, Ruesch ecc.

Anche le prove delle nuove macchine per la lavorazione del latte richiamarono vivamente l'attenzione dei visitatori.

Sabato 24 corr. a ore 14 il cav. Pini terrà l'annunziata conferenza nei locali dell'Esposizione.

Nello stesso giorno avrà luogo la III esposizione speciale e sarà quella delle *rose recise*. Quantunque la stagione sia stata poco propizia, sappiamo che vi sono importanti espositori.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Nella notte di sabato 24 corrente sarà attivato, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal teatro:

Partenza da Udine P. G. ore 1; arrivo a S. Daniele ore 2.25.

Personale del Tesoro

Pisani Salvatore, vicedelegato del Tesoro è trasferito da Belluno a Udine.

Valli Adalberto, id. id. da Udine a Gemona.

(dal Bollettino finanziario del 21 agosto).

Associazione operaia di M. S.

D'missioni rit'rate e nuove dimissioni

Il V. P. sig. Pietro Comessatti e il sig. Giovanni Gambierasi hanno ritirate le dimissioni presentate.

Viceversa poi hanno presentato le loro dimissioni da consiglieri i signori Federico Luigi Sandri e Giovanni Marcuzzi, e pare che ne seguiranno delle altre.

Occhio alle palle

Il comando del presidio militare partecipa che a datare dal 23 corrente nei giorni di lunedì, mercordì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 6 alle 10, il 26° reggimento fanteria eseguirà il tiro al bersaglio nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Un buon Istituto

Raccomandiamo l'Istituto - Convitto Nazionale di Firenze, che fu l'unico al quale venne concesso d'esser sede per l'esame di licenza. Il Regio Commissario, cav. prof. Cocchi, ne fece grandi e meritati elogi.

Associazione magistrale

Ecco l'ordine del giorno che verrà svolto all'assemblea generale dei soci dell'Associazione magistrale il giorno di sabato 24 agosto alle ore 10 1|2:

1. *Commemorazione del defunto presidente* **Mattia de Poli.**
2. Resoconto morale ed economico della Società.
3. Eventuali modifiche allo Statuto.
4. Nomina delle cariche sociali.

Imgombri

E' da diverso tempo che si usa far servire certe vie e certi punti della città per deposito di materiali o d'altro. Una di queste vie è quella di Tiberio Deciani, dove, lungo il marciapiedi vi sono disposti dei mucchi di ciottoli, che coprono parte delle pietre lungo le case molestando in male modo i piedi dei passanti. O che sono nella Beozia quei cittadini, o non pagano come gli altri i tributi abbastanza onerosi?

Gli esami per la patente di segretario comunale

E' confermato ufficialmente che il Ministero dell'Interno sia venuto nella determinazione di rimandare all'anno venturo gli esami per la patente di segretario comunale, che secondo l'art. 32 del Regolamento della legge comunale e provinciale debbono aver luogo ogni anno.

Sarebbe poi nelle intenzioni del ministro di limitare a sole poche città principali, capoluoghi di provincia, la sede degli esami in parola, anche perchè sino ad oggi vi sono molti patentati degli anni precedenti non ancora nominati dalle amministrazioni comunali.

Arresto per oltraggio

Verso le ore 16 di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestata certa Binello Catterina da Ornavago (Novara) perchè essendo stata invitata regolarmente all'Ufficio di P. S., dietro richiesta del proprio marito, indirizzava all'agente parole oltraggiose.

Ringraziamento

Profondamente commossi, la vedova e gli orfani del defunto loro amatissimo marito e padre *Ugo Rossi*, ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che vollero, nella triste circostanza, recare l'ultimo tributo al povero trapassato.

Speciale ringraziamento poi sentono il dovere di esternare all'onorevole Giunta Municipale, al medico curante sig. Murero ed al benemerito consorzio filarmonico.

A tutti la loro perenne gratitudine.

Sulla disgrazia

accaduta jeri alla stazione abbiamo avute ulteriori notizie, che l'attenuano di molto.

Lo scottato, che è certo Sporeni, è fuochista, ed ebbe una lieve scottatura al piede; meglio così.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 grande *serata di gala* per l'intervento di S. E. il Ministro Barazzuoli.

Il teatro sarà illuminato a giorno e straordinariamente addobbato per cura del Municipio.

Sabato *Mefistofele.*

Domenica ultima della stagione.

Libri e Giornali

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 18 — Anno IV. 1894-95 — (15 agosto)

A. Lo Forte Randi, Mostra regionale di Belle Arti in Palermo (La pittura) — L. Iris, Al Simeto, (Bozzetto distinto al Concorso Cecilio Vallardi, 1894) — C. Lancerotto, Rêverie (versi) — F. Rizzatti, Ricordi di Londra (III) — C. Buffoni Zappa, La leggenda delle Pervinche (versi) — D. Mantovani, Venezia monumentale (II) — Jolanda, Le descrizioni nel «Paralipomeni della Batracomiomachia» di G. Leopardi — P. Bettòli, I caffè concerti — L. Merlo, Maria Lena (I) — P. Valle, Valdagno (Gli stabilimenti industriali Marzotto e altre particolarità) — N. Cambon-Doria, L'isola della morte (versi) — C. Reale, Rimembranze di Corsica (versi) — O Bacci, Pensieri e massime di un uomo di Stato — Albertina, Ideale (versi) — Cronaca Letteraria — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Diario degli avvenimenti — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — La mente e il cuore dei grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Musica — Tavole fuori testo, La Corte al Duomo, di Nicolò Giannone.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

LA LEGGENDA DELLE BIONDE

Giusta la promessa alla gentile *Biondona*, ecco qua la leggenda delle bionde.

E' una leggenda zingaresca abbastanza bizzarra, che può interessare anche... i bruni.

La stirpe dei Kukuja, s'era accampata alle falde di un monte per passarvi l'inverno. Nei bei giorni di autunno, quando il sole volgeva al tramonto, i bruni figli delle montagne uscivano dalle tende, ed, aspirando la soave brezza serotina, cantavano le glorie della loro nazione, accompagnando il canto con la danza.

Una sera, mentre le danze fervevano, si scatenò un violento temporale: scrosciava la pioggia, cadeva la grandine ed impetuoso soffiava il vento. I zingari vollero fuggire. Ad un tratto però la bufera si calma, ed agli sguardi dei nomadi stupiti si presenta, quasi dal turbine trasportata, una bianca parvenza di donna. La pelle aveva bianca come la neve, i capelli splendevano come l'oro al sole, gli occhi somigliavano al sereno del cielo. La donna aprì la bocca e con voce angelica esclamò: Io sono la figlia del re delle nuvole. Abito in un paese molto distante, dove la neve eternamente dura. Ho sentito a narrare che figli della terra conoscono l'amore, il quale rende felici ed infelici. Io non conosco la felicità, non so che sia il dolore ed ignoro l'amore. Ora anche io vorrei sentire l'amoroso fuoco, io che son fredda come il ghiaccio e il marmo. Chi di voi vuol insegnarmi l'amore?

—

Il più bel giovane della stirpe zingaresca si avvicinò e le disse: Io ti amerò e tu pure mi amerai. Egli l'abbracciò e voleva baciarla; ma subito la lasciò perchè era fredda come la neve, ed aveva le labbra di ghiaccio. Ciò malgrado, furono celebrate le nozze, e lo zingaro condusse la dolce sposa nella tenda.

Spuntava l'alba in cielo. Gli uccelli garrivano saltellando sui rami e un'armoniosa pace regnava nella valle. A poco a poco le tende si apersero e ne uscirono i bruni figli della montagna, muti, attendendo la bianca fata. Quando ella apparve era cangiata. Il suo bianco viso aveva assunto una rosea tinta, gli occhi splendevano fulgenti, e sulle delicate labbra brillava un placido sorriso.

Ella era più bella, molto più bella adesso che aveva conosciuto l'amore.

Un anno dopo ella ebbe un figlio che tutto le somigliava, ed allora vieppiù crebbe l'amore della bianca fata per lo zingaro sposo. Venti anni così trascorsero nella gioia, felici, e molti figli ancora si unirono al primo. Tutti somigliavano perfettamente alla madre.

—

Ma anche il dolore non doveva essere nascosto alla figlia del re delle nuvole. Un giorno la tristezza aleggiando si posò sulla placida capanna e la morte inesorabile venne a troncare la domestica quiete.

Lo zingaro era morto e la donna che aveva ignorato il riso e il pianto, sparse amare lagrime sul cadavere del diletto sposo. Quand'egli fu sepolto molti altri zingari offersero la loro mano alla vedova, ma questi li ringraziò, ed una sera mentre tutti dinanzi alle tende sedevano all'aperto, ella s'avvicinò loro e disse: Il mio signore, il re delle nubi, mi chiama a lui. Quando io sono partita gli ho promesso che sarei ritornata se l'uomo del mio cuore fosse morto. Ora io vado da lui e gli racconterò di aver conosciuto l'amore. Ma voi abbiate cura dei miei figliuoli ed amateli come io ho amato voi.

Quand'ella ebbe detto ciò apparve una bianca nuvola sull'orizzonte. Lentamente discese, ed avviluppando la bianca donna, la tolse agli occhi dei zingari e con lei scomparve dietro le alte montagne, lontano, lontano...

I fanciulli crebbero e da loro discesero gli uomini e le donne bionde!

Ambulatorio Medico-Chirurgico

Il dottor Riccardo Borghese ha aperto ambulatorio medico chirurgo in via Palladio (già S. Cristoforo) n. 1, I° piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle ore 1 1|2 alle 2 1|2 pomeridiane.

Telegrammi

Gli italiani nella Colombia

Bogota, 21. La rivoluzione è scoppiata nella Colombia.

Essendosi quest'anno causati non pochi danni agli italiani residenti nella repubblica, i danneggiati presentarono le loro domande di compenso e mercè i buoni uffici del ministero degli esteri di Roma, secondato da questa legazione italiana, parecchi di quei reclami furono già risoluti, mentre gli altri sono sulla via di essere pure risoluti favorevolmente. Il governo della repubblica accogliendo la proposta della Legazione italiana, non mancò di impartire ripetutamente ordini telegrafici alle autorità provinciali per assicurare l'efficace tutela degli italiani colà dimoranti.

Voci di grave fatto fra gli alpini ad Oulx

Torino 21. Essendo morto in un baraccamento sopra Oulx un soldato della 32ª compagnia alpini, vennero mandati 15 soldati a prendere il cadavere per trasportarlo al basso — tanto più che la morte fu improvvisa ed inesplicata, essendo mancati pronti soccorsi.

Nel ritorno otto dei quindici soldati si fermarono ad un'osteria e dopo aver molto bevuto, pretendevano ballare.

L'ostessa non volle saperne ed i soldati l'avrebbero pertanto percossa e ferita colle daghe.

Un drappello di carabinieri venne subito mandato alla ricerca dei facinorosi, ed a quest'ora saranno in potere della giustizia.

Queste notizie vanno accolte con ogni riserva.

Dall'Africa

Massaua, 21. L'improvvisa partenza da Ascianghi di ras Oliè e della sua gente ha scoraggiato ras Mangascià, ed ha incoraggiato molti capi a mettersi dalla parte dell'Italia.

Agos Tafari e Degiac Uoldiè hanno quindi proceduto, il primo a completare l'ordinamento della regione di Asbidera ed il secondo sino al Vogherat.

Sulla situazione del Sudan dicesi che Hamed-Ali sia stato chiamato ad Ondurman e Osman Digma sia stato destinato a sostituirlo al comando delle truppe.

Il corpo del Ghedaref manca ormai di coesione e di disciplina ed il posto di Elfascer si è assottigliato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 agosto 1895

	21 agos.	22 agos.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.80	93.90
» fine mese id	93.90	94.—
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	286.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	822.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	295.—	293.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	668.—	669.—
» » Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.—	105.—
Germania »	129.60	129.70
Londra	26.53	27.52
Austria - Banconote	2.18.25	2.18.25
Corone in oro	1.07—	1.07.—
Napoleoni	20.98	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.25	89.50
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti